

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Il sottoscritto Samuele Landi, nato ad Arezzo il 21 Agosto 1965, domiciliato presso lo studio del suo procuratore speciale Avvocato Amedeo Di Segni in Roma via Muzio Clementi 58 e PEC samuele.landi@pec.it che lo assiste. Sottoscrivendo il presente atto per il deposito del quale espressamente delega l'Avv. Ilaria Torri del foro di Genova, e che comunque è depositato a mezzo PEC stanti le necessità derivate dalla pandemia in atto

PREMESSA

Questa denuncia è la prova di come una condanna fosse stata scritta prima ancora della celebrazione della prima udienza del processo di primo grado. Una sentenza di condanna in cambio di una promozione a presidente di tribunale di Siena e a capo della procura della repubblica di Arezzo. Un esempio conclamato di corruzione giudiziaria, un bieco esempio di vendita della funzione di magistrato, che ha portato alla distruzione di una importante azienda che dava lavoro ad oltre 2 mila dipendenti e all'azzeramento delle partecipazioni azionarie detenute da migliaia di soci. Una pagina tra le più buie scritte da coloro aderenti ad una vera e propria associazione criminale che ha lasciato profonde ferite sull'intero tessuto sociale ed economico della città di Arezzo. Il tutto finalizzato a realizzare un autentico progetto criminale in cui a fare le spese sono stati i lavoratori e gli azionisti a fronte di soggetti che hanno svenduto la loro onorabile funzione per interessi personali e avanzamenti di carriera. Uno scempio compiuto nel tempio della legalità in nome del più miserabile interesse privato.

Tanto premesso

ESPONE

- Mauro Bilancetti è stato per 30 anni giudice presso il Tribunale di Arezzo e ne fu reggente dal 30 Maggio 2013 al 20 Maggio 2014. Attualmente è in pensione e svolge la professione di Avvocato);
- Mauro Bilancetti ha ricoperto la funzione di presidente e relatore del collegio giudicante nel processo "Eutelia Spa", società di cui sono stato fondatore ed amministratore delegato;
- Roberto Rossi, sostituto procuratore nello stesso periodo, era membro del Consiglio Giudiziario, l'organo che redige i pareri sulle promozioni dei magistrati nella regione di competenza. Rossi era stato membro anche del consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Magistrati assieme al ben noto Luca Palamara: dal 2007 al 2012.
- Roberto Rossi, fu il pm criminale che, in associazione a delinquere con i commissari straordinari di Eutelia spa Daniela Saitta, Francesca Pace, Gianluca Vidal e il direttore regionale dell'Agenzia dell'Entrate Grandi Imprese della Toscana, Eraldo Cerisano, indusse quest'ultimo ad elevare false sanzioni fiscali per circa 120 milioni di euro e proprio sulla base di quelle sanzioni fasulle fu dichiarata insolvente la società Eutelia che poi venne letteralmente saccheggiata negli anni successivi in danno di azionisti e dipendenti, **vedi denuncia in allegato 1 ed in allegato 10.**

- Roberto Rossi ha collezionato ben dodici denunce, inclusa la presente, tutte documentate con prove indiscutibili ed è stato anche rimosso dalla carica di procuratore capo di Arezzo dal Consiglio Superiore della Magistratura che non ha ritenuto degno di ricoprire la carica dirigenziale per “manifesta non imparzialità” (alcuni giornali in modo sprezzante scrivono che è stato “silurato” e “cacciato”).

I FATTI

È in questo substrato che si realizza l'accordo criminale grazie al quale il giudice Bilancetti ottiene la ricompensa per aver messo a disposizione la sua funzione di giudice a vantaggio del sodalizio criminale riuscendo così ad ottenere l'ambita promozione a presidente di tribunale a Siena. Va detto che Bilancetti proprio nel periodo del processo Eutelia (2012/2023) in più di un'occasione e anche sulla stampa locale si è lamentato di non riuscire ad ottenere l'agognato ruolo di presidente di tribunale arrivando anche a minacciare di andare in pensione anticipata e mettendo così a rischio le condanne del processo Eutelia che sarebbe in quel caso ripartito da zero. (allegato 11)

Onde scongiurare il rischio di perdere il pezzo da 90 che avrebbe garantito le condanne nell'ambito del processo Eutelia, il pm Roberto Rossi si attiva con l'amico fraterno Luca Palamara e riesce, in brevissimo tempo, a far ottenere il premio a Bilancetti con la nomina a presidente del Tribunale di Siena che avviene poche settimane prima della sentenza del processo Eutelia.

La tempistica, le modalità con cui si arriva alla promozione di Bilancetti, la sentenza di condanna nel processo Eutelia e le recenti rivelazioni di come avvenivano le promozioni in seno al Csm all'epoca della gestione Palamara & C. rendono chiaro e inequivocabile quanto è avvenuto in quegli anni al Tribunale di Arezzo.

Le rivelazioni degli ultimi mesi, da cui ha avuto avvio l'inchiesta “magistropoli”, hanno rivelato un vero e proprio mercato di scambio delle nomine ai vertici di tribunali e procure, un “souk” delle nomine di cui Luca Palamara è stato il gran cerimoniere.

D'altronde sottrarre Eutelia agli azionisti con qualsiasi mezzo era l'obiettivo imprescindibile del sodalizio criminale Rossi/Saitta/Vidal/Pace a cui un giudice, Mauro Bilancetti ha venduto la sua funzione senza battere ciglio in cambio di una promozione che lo ha portato sullo scranno più alto del tribunale di Siena solo per pochi mesi prima di andare finalmente in pensione con gli incrementi reddituali che ne derivano.

Naturalmente il disegno criminoso doveva essere appoggiato, se non condiviso, dai giudici a latere che avallassero le direttive del presidente corrotto.

Affermo che Mauro Bilancetti condannò il sottoscritto per bancarotta fraudolenta a 9 anni e 6 mesi nel processo di primo grado, per interessi personali e privati in concorso con i giudici componenti dei collegi da lui presieduti ed in associazione a delinquere con il pm Roberto Rossi della Procura di Arezzo, i commissari straordinari di Eutelia Daniela Saitta, Francesca Pace, Gianluca Vidal ed il luogotenente della GDF Stefano Menchi ed altri gregari.

IL SIGILLO DEL PATTO CRIMINALE

Il patto criminale ha inizio il 09 Luglio 2010, quel giorno il pm Rossi Roberto sottomette una “Richiesta di Sequestro Preventivo ex. Art. 31 cpp) riguardante un

immobile di proprietà di mia moglie Laura Gallorini. Nella richiesta, il pm Rossi sostiene che Laura Gallorini non potesse aver comprato l'immobile con soldi propri perché "gli accertamenti presso l'Agenzia delle Entrate mostrano come la suddetta fosse assolutamente priva di mezzi economici..." (**Allegato 2 pagina 1 e 2**).

È evidente la malafede di Rossi Roberto che, ingenuamente, allega alla sua richiesta un verbale del direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate **Dott. Bucciero Domenico, il quale dichiara esattamente il contrario** in modo estensivo e conclude dichiarando "**La contribuente (Laura Gallorini) ha prodotto una documentazione che ha permesso di giustificare in modo esaustivo sia gli investimenti effettuati, sia le spese sostenute per il mantenimento del personale**". (**allegato 2 pagina 10 ed 11**)

Il 20 Settembre, Laura Gallorini propose appello al Gip Simone Salcerini che aveva inizialmente approvato il sequestro, il quale confermò immediatamente le falsità allegare alla richiesta dal pm Rossi Roberto con quattro righe e senza alcuna motivazione, (**allegato 3**). Va qui evidenziato che **Simone Salcerini è attualmente indagato per corruzione giudiziaria nell'ambito di vicende del tribunale fallimentare di Spoleto (allegato 4)**.

Laura Gallorini propose quindi ricorso per il riesame del sequestro presso il Tribunale Ordinario di Arezzo. Il collegio giudicante nell'occasione era presieduto da **Mauro Bilancetti** con a latere **Giovanni Fruganti** e relatore **Piergiorgio Ponticelli**.

Il 9 Novembre 2010 il collegio guidato da Mauro Bilancetti si esprime e va ben oltre il semplice rifiuto immotivato già espresso dal giudice Simone Salcerini: esegue un'accurata opera di "terrorismo giudiziario" (così venne definita dai miei legali):

- 1) Conferma il falso oggettivo proposto dal pm Rossi Roberto, pur sconfessato dal direttore provinciale dell'Agenzia delle Entrate (**porcata nr. 1**).
- 2) Aggiunge un altro falso oggettivo dicendo che il sottoscritto era stato presente al rogito in compagnia della moglie e per questo ero stato io ad avergli dato i soldi provento di reato. Questo a fronte di un interrogatorio allegato agli atti in cui la Sig.ra Assunta Pallini, proprietario dell'immobile, riferisce ai Carabinieri che raccolgono la sua testimonianza, di come l'intera trattativa era stata condotta di persona da Laura Gallorini in qualità di acquirente (**porcata nr. 2**)
- 3) Il giudice Bilancetti, nella medesima sentenza con la quale viene confermato il sequestro dell'immobile, contravvenendo all'art. 37 del codice di procedura penale, esprime e anticipa con assoluta certezza la sua opinione sulla colpevolezza del sottoscritto nell'ambito della bancarotta di Eutelia, processo nel quale ancora una volta egli ricoprirà il ruolo di presidente del collegio giudicante. **In pratica ha già deciso prima di fare qualsiasi processo.** (**Porcata nr. 3**)
- 4) Il giudice Bilancetti quindi riformula il reato imputato a Laura Gallorini da "ricettazione" ex. art 348 a bancarotta fraudolenta in concorso con il sottoscritto. (**Porcata nr. 4**)

Mauro Bilancetti era il presidente del collegio, gli altri due componenti che si prestano a firmare la **sentenza farsa**, basata su falsi oggettivi sono i giudici Giovanni Fruganti e Piergiorgio Ponticelli (**allegato 5**).

Le "porcate" sono talmente evidenti **che l'immobile verrà tuttavia dissequestrato dai giudici onesti della Suprema Corte di Cassazione e Laura**

Gallorini assolta con formula piena da ogni ipotesi di reato già **in sede di udienza preliminare** (quindi in udienza non gestita da Bilancetti e complici).

Significativa la frase finale del ricorso vincente in Cassazione *“Neppure l'amante del paradosso o dell'incongruo o dell'inverosimile potrebbe predicare temi siffatti e forse melius re perpensa, parrebbe più coerente il principe o il potente del luogo, diretto all'obiettivo senza tante elucubrazioni. Con ossequio. Roma 21 aprile 2011Avv. Gian Piero Zuccalà”*

L'accordo criminale esistente tra il pm Rossi Roberto, l'ex giudice Mauro Bilancetti ed i Commissari Straordinari di Eutelia rimane ben solido e vedremo come coinvolge anche altri soggetti strada facendo.

IL COLLEGIO GIUDICANTE

Mauro Bilancetti scelse personalmente gli altri membri del collegio giudicante del processo Eutelia, essendo Presidente della Sezione Penale e Presidente di Tribunale facente funzione.

Il primo tentativo di condizionare il processo Eutelia avviene con la prima formulazione del collegio giudicante: Mauro Bilancetti, Antonio Picardi e Piergiorgio Ponticelli.

Bilancetti e Ponticelli erano già assieme nelle attività di terrorismo giudiziario sopra descritte e Piergiorgio Picardi è stato denunciato per corruzione giudiziaria con il pm Rossi Roberto (allegato 1). Tra le altre cose Picardi in qualità di giudice delegato nella procedura Eutelia, ha autorizzato pagamenti milionari ai commissari straordinari quando erano già ben noti i gravi reati da loro compiuti.

A seguito delle eccezioni presentate sul primo collegio, Bilancetti si autonominò Presidente e Relatore del collegio, cooptò un magistrato di prima nomina, Savina Poli (auditore giudiziario fino a pochi mesi prima), manipolabile e soggiogabile al presidente del tribunale Bilancetti e aggiunse Marco Cecchi segretario regionale di Unicost, la corrente di Luca Palamara e di Rossi Roberto (allegato 6). La scelta di rimanere come presidente e relatore indica la chiara intenzione di manipolare il giudizio secondo la volontà propria di Mauro Bilancetti e del sodalizio criminale cui aveva deciso di vendere la propria funzione.

INCOMPATIBILITA' DI BILANCETTI

Come anticipato poco sopra, il giudice Mauro Bilancetti sin dall'inizio del procedimento Eutelia, e ben prima di emettere la sentenza di condanna, aveva anticipato, anche in seno al decreto di sequestro dell'immobile di mia moglie, un chiaro giudizio di colpevolezza nei confronti del sottoscritto in merito al procedimento Eutelia.

Come scrisse il mio difensore, in occasione dei motivi di appello, si può così riassumere: *“In data 09/11/2010 si tenne un'udienza per il riesame di un provvedimento cautelare in relazione ad uno dei "filoni" di questo stesso processo: quel Collegio era composto dai Giudici Bilancetti, Ponticelli e Fruganti. Ricorrente di quel riesame era Gallorini Laura, moglie di Samuele Landi, indagata per ricettazione delle somme di cui il marito si presumeva essersi appropriato. In tale sede il Collegio acquisì tutti gli atti di questo procedimento e li esaminò con estrema attenzione (come chiaramente emerge*

dal contesto del provvedimento allegato); all'esito di tale approfondito esame fu modificata la rubrica e Gallorini Laura fu indicata come indagata di concorso nel reato "posto in essere" dal marito. "

E proprio la frase "posto in essere dal marito" è la prova che Bilancetti aveva già deciso: il marito (io) non era indagato, non sospettato o accusato ma aveva posto in essere un reato: COLPEVOLE!

Tutto questo rende chiaro come il sole che Mauro Bilancetti aveva un evidente preconcetto (oltre che un accordo con il criminale Rossi Roberto) e fosse quindi incompatibile a norma legge, a far parte del collegio giudicante.

Il mio difensore Amedeo Di Segni sollevò eccezione per l'oggettiva incompatibilità ma il giudice Bilancetti Mauro, in accordo con il manipolabile collegio, ignorò l'opposizione con la consueta fila di "porcate" che solo un aberrante corrotto, avido di raggiungere l'ambita ricompensa, può essere in grado di produrre.

Ancora una volta virgoletto le parole del mio difensore:

".... infatti la cognizione del Collegio del Riesame si era enormemente dilatata fino a prendere visione dell'intero procedimento attraverso la lettura di una selezione di ben 473 documenti scelti proprio dal PM fra quelli di maggior interesse per dimostrare la sussistenza delle imputazioni per cui già si richiedeva il rinvio a giudizio. Infatti il giudizio di quel Collegio di riesame non si limitò affatto alla posizione dei beni reali di Laura Gallorini, ma si estese ad una valutazione contenutistica sulla sussistenza del reato; infatti nell'ordinanza si scrive fra l'altro

- a. che Laura Gallorini era compartecipe del reato "posto in essere" dal marito*
- b. che Laura Gallorini aveva fornito "volontario apporto alla condotta del marito"*
- c. Che si agì "con la consapevolezza di cagionare un depauperamento"*

Dunque si espressero giudizi o meglio pre-giudizi con una certa sicurezza: scrivere "posto in essere" riferendosi al reato di Samuele Landi, non lascia dubbi sul fatto che il Presidente Bilancetti ed il Dott. Ponticelli, avevano già la certezza di un reato consumato e scrivere "volontario apporto" e di "consapevolezza" sono chiari riferimenti all'elemento del dolo e quindi della sussistenza del reato; tanto che addirittura, proprio in quella sede, si cambiò la rubrica: quindi i due membri del Collegio del riesame, poi Presidente ed a latere del Collegio giudicante, avevano avuto il classico pre-giudizio con piena cognizione dell'intero fascicolo e con valutazione della sussistenza e permanenza dei reati, addirittura con variazione della rubrica dei medesimi e questo non può certamente ritenersi un fatto inconferente e che nulla apporta alla serenità di giudizio del dibattimento"

Quindi Bilancetti non solo operò un pregiudizio e consapevolmente cercò di compiacere Rossi confermando il sequestro, ma poi respinse l'eccezione di incompatibilità con motivazioni futili pur di continuare a gestire il Processo Eutelia.

E come lo gesti?!

FALSE TESTIMONIANZE

Nel processo Eutelia il pm Rossi Roberto cita due testimoni per sostenere l'accusa: il commissario straordinario Daniela Saitta ed il luogotenente della GDF

Stefano Menchi suo ausiliario. (Tanto non importava cosa dicessero, soprattutto cosa sapessero).

Daniela Saitta è una figura apicale del sodalizio criminale insieme al pm Rossi Roberto, il cui unico scopo era saccheggiare Eutelia come ben dimostrato nella denuncia in allegato 10. (Da tale denuncia ha origine il procedimento penale 163/2020 nell'ambito del quale è scaturito l'arresto di Daniela Saitta).

Il finanziere Stefano Menchi recita la parte, su brogliaccio fornito da Rossi, e si presta a raccontare una fila inverosimile di fandonie, contraddizioni, numeri che ha forse letto nei fumetti o nei sogni, e cosa ben più grave testimonia su fatti a cui non era presente perché arrivato dopo la fine dell'inchiesta! Nonostante le eccezioni sollevate per questo testimone farlocco che non può certo testimoniare per fatti a cui non ha partecipato personalmente e per sua diretta ammissione, solo letti (ma dove?), **il giudice Mauro Bilancetti respinge le eccezioni e tiene per buona questa falsa testimonianza, impendendo al mio difensore di controinterrogare propriamente il falso testimone** Stefano Menchi (ovviamente lo avrebbe demolito e fatto arrestare per falsa testimonianza). Onde evitare di mettere in ridicolo il testimone dell'accusa che mai aveva preso parte alle indagini (sigh!) Bilancetti in un lapsus si lascia sfuggire testualmente **“devo proteggere il testimone”**.

Stefano Menchi è ausiliario del pm Rossi Roberto ed a norma del codice di procedura penale non può testimoniare. (art. 197 comma d), ma Bilancetti se ne “strafotte” delle leggi lui le leggi le fa e le cambia a suo piacimento pur di raggiungere il suo obiettivo.

ABUSI SU ABUSI

Bilancetti, ha condotto l'intero il processo con estrema parzialità, con presunzione di colpevolezza, pronto a tutto pur di raggiungere l'agognato premio promesso da Rossi e trascurando i diritti della difesa: ancora una volta, per chiarezza, riporto uno scritto del mio difensore:

“Il Presidente Bilancetti ha diretto l'intera istruttoria dibattimentale trascurando i diritti della difesa e tutelando invece sproporzionatamente ogni ausilio alla tesi accusatoria; basta rileggere, ma soprattutto riascoltare, alcune fasi dell'istruttoria dibattimentale per percepire con chiarezza quanta ostilità immotivata ci sia stata da parte del Presidente. Ricordiamo pochi ma significativi episodi:

- *già dalla prima udienza, quella del 05/06/2012 il Tribunale conferma un provvedimento presidenziale col quale si respinge la richiesta di rinvio dell'Avv. Amedeo Di Segni che aveva documentato di essere impegnato in altro Foro quale difensore dello stesso imputato in altro procedimento "non risultando che non poteva essere sostituito";*
- *in altre due occasioni lo stesso difensore, affetto da patologia diabetica grave, aveva chiesto una sospensione di 5 minuti perché in preda a crisi ipoglicemica e doveva assumere degli zuccheri: il Presidente ha respinto la richiesta senza neppure motivare ed ha proseguito il dibattimento in assenza del difensore costretto ad allontanarsi;*
- *All'udienza del 13/06/13 la difesa tentava il controinterrogatorio del teste Menchi (addotto dal P.M. pur se già suo ausiliario) ma il Presidente non ammetteva domande finalizzate ad accertare la attendibilità del teste: sugli stessi capitoli cui il*

teste aveva risposto alle domande del P.M. lo stesso, veniva esentato dal rispondere al controinterrogatorio difensivo.

- *Alla stessa udienza del 13/06/13 il Presidente reiterava la incomprensibile disposizione di divieto dell'uso di un registratore audio richiesto dalla difesa per propria memoria.*
- *all'udienza del 05/12/2013 la difesa tentava di escutere il teste Biagetti per comprendere importanti dinamiche di uno dei capi di imputazione; il teste divagava e non rispondeva secondo i dettami di cui all'art. 499 c.p.p. il difensore chiedeva ripetutamente al Presidente di raccomandare al teste di attenersi nel rispondere alla domanda e al fatto preciso ma sempre senza ottenere quanto richiesto; ad ulteriore richiesta della difesa il Presidente rispondeva che il suo solo obbligo era quello di tutelare il testimone (Pubblico Ufficiale) e non di tutelare la difesa (cfr: trascrizione udienza 05/12/13 pag. 60 e seguenti)."*

Evidente accanimento contro il difensore per favorire la richiesta del correo PM Rossi.

Ma esaminiamo meglio quale fu la contropartita:

IL PAGAMENTO DELLA CORRUZIONE

Come sopra descritto, Bilancetti ambiva in maniera ossessiva a raggiungere la promozione a presidente di Tribunale. Durante le fasi del processo di primo grado di Eutelia venne bandito il concorso per il nuovo presidente del Tribunale di Arezzo, tribunale di cui Bilancetti era già reggente.

Bilancetti partecipò infatti al concorso, ma nonostante le promesse di Rossi Roberto, il CSM gli preferì Clelia Galantino che entrò nelle sue funzioni il 21 Maggio 2014. Ancora Palamara non sedeva tra i componenti del Csm, lo farà di lì a qualche mese...

Bilancetti si lamentò della cosa e minacciò di lasciare la magistratura per andare in pensione facendo saltare le sicure condanne volute dal pm Rossi Roberto per meri interessi privati. Bilancetti esternò le sue minacce pubblicamente tramite un'intervista sul Corriere di Arezzo affinché tutti coloro che stavano già partecipando da tempo al saccheggio di Eutelia, cosa che si è realizzata fino alla data odierna, facessero la propria parte per compensarlo con l'agognata promozione. **(Allegato 11)**

Magicamente a tempo record appare il concorso per il posto di Presidente del Tribunale di Siena a cui Bilancetti Mauro partecipa e vince.

La promozione frutta un consistente aumento di stipendio dei cui effetti economici beneficerà a vita grazie all'immediata richiesta di mettersi in pensione subito dopo la nomina.

Mauro Bilancetti, infatti, non prenderà mai effettivamente servizio presso il Tribunale di Siena (lontano da casa sua), ma una volta fatta la sentenza Eutelia, si mette in ferie per quanto possibile e subito dopo si ritira in pensione, si iscrive all'albo degli avvocati ed inizia ad esercitare nella stessa Arezzo che l'aveva visto presiedere come reggente del tribunale.

Gli stessi sindacati si accorgono della cosa ed in un comunicato scrivono (allegato 7: Tribunale, Fp-Cgil: *"Il presidente Bilancetti si è messo in ferie durante un'ispezione ministeriale programmata"*)

"Vogliamo che venga eliminato ogni dubbio sul fatto che si potrebbe pensare che accettare l'incarico di Presidente del Tribunale di Siena sia stata solo una decisione di comodo, egoistica, lontana da ogni etica e rispetto del ruolo istituzionale ricoperto. Che non ci siano dubbi sulle ragioni di questo passaggio di ruolo: da Presidente della Sezione di Arezzo a Presidente del Tribunale di Siena e Montepulciano, con conseguente scatto di carriera, aumento tabellare e innalzamento della pensione, in "deroga migliorativa" alle attuali norme valide per gli altri lavoratori, che non si applicano ad alcune categorie professionali. Se questo fosse vero, il destino scritto per la Giustizia a Siena sarebbe inqualificabile."

Appare indispensabile che la adita Procura debba indagare sugli atti presenti al CSM relativi alla promozione di Mauro Bilancetti ed in particolare il ruolo svolto da Luca Palamara e Giuseppe Fanfani altro membro del CSM, anch'egli di Arezzo.

Ma c'è anche un altro pagamento che Mauro Bilancetti riceve sempre tramite l'intercessione del corrotto pm Roberto Rossi, come lui stesso dichiara sul suo sito web: *"Con decreto del Ministro della Salute del 26 Marzo 2015 è stato nominato componente della "Commissione Consultiva composta da esperti di comprovata competenza ed esperienza per le problematiche in materia di medicina difensiva e di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie con il compito di fornire al Ministero della Salute idoneo supporto per l'approfondimento delle predette tematiche e l'individuazione di possibili soluzioni, anche normative" e conseguentemente ha lasciato la magistratura ed ha costituito, con il figlio Francesco e con altri professionisti, il Centro Studi di Responsabilità Medica e Sanitaria (CERMES) con sede in Arezzo, via Marcello Malpighi n. 51. È iscritto all'Ordine degli Avvocati di Arezzo."* **(Allegato 8).**

Voglia codesta Procura indagare sulle modalità di assegnazione di tale incarico per identificare come si sia arrivati a selezionare Mauro Bilancetti per la prima volta nella sua carriera, giusto alla soglia della pensione. Indipendentemente dall'ammontare della retribuzione, Bilancetti si qualifica come avvocato specializzato in responsabilità medica e quell'incarico gli dà grande lustro tanto è che ne dà risalto sul suo sito web.

LA SENTENZA VENDUTA

Mauro Bilancetti fu pagato in anticipo e volle dimostrare con forza che aveva apprezzato i proventi della corruzione, così, abuso dopo abuso, alla richiesta del pm Rossi Roberto di applicare al sottoscritto la pena di anni 8 per aver osato sfidare il gruppo di questi inqualificabili criminali ed averli disturbati mentre si ingozzavano **(allegato 9)**, il Bilancetti pronuncia sentenza di condanna a 9 anni e mezzo senza una mezza prova che io abbia sottratto un solo euro, dico un euro, alla società Eutelia spa. Se vuoi perseguire reali reati economici segui la traccia dei soldi non porti falsi testimoni che neanche recitano bene la parte.

Ma in aula Bilancetti legge solo il dispositivo, la condanna... poi si riserva 90 giorni per inventare improbabili motivazioni.

Neppure entro l'ampissimo termine da lui stesso determinato riesce a depositare la sentenza e la firma quando ormai neppure potrebbe farlo: ormai è in pensione e fa l'avvocato!

Ecco come il mio avvocato descrive il fatto alla Suprema Corte: *“Col primo motivo eccepiamo che, quando la sentenza del Tribunale di Arezzo venne depositata, il 21/10/15, il firmatario Presidente Bilancetti aveva cessato la sua carica di Magistrato e quindi non aveva la qualifica per sottoscrivere una sentenza a nome del Popolo Italiano.*

Il fatto: alla data del 15/10/2015 Bilancetti risulta iscritto all'Albo degli Avvocati di Arezzo, come evidente dalla consultazione dello stesso e cioè egli era divenuto Avvocato, quindi non era più magistrato, sicuramente almeno da 6 giorni prima del deposito della sentenza, che reca la data del 21/10/2015 (ma probabilmente è un periodo più lungo poiché non conosciamo la data in cui il Bilancetti cessò di essere Magistrato per richiedere l'iscrizione all'Albo degli Avvocati). (ALLEGATO 12)

L'art. 178 c.p.p. n.1 lettera a recita:

È sempre prescritta a pena di nullità l'osservanza delle disposizioni concernenti:

a) le condizioni di capacità del giudice [33] e il numero dei giudici necessario per costituire i collegi stabilito dalle leggi di ordinamento giudiziario

L'art. 546 c.p.p. , dopo le prescrizioni sul contenuto di cui al punto 1, recita:

2. La sentenza emessa dal giudice collegiale e' sottoscritta dal presidente e dal giudice estensore. Se, per morte o altro impedimento, il Presidente non può sottoscrivere, alla sottoscrizione provvede, previa menzione dell'impedimento, il componente più anziano del collegio; se non può sottoscrivere l'estensore, alla sottoscrizione, previa menzione dell'impedimento, provvede il solo presidente.

3. Oltre che nel caso previsto dall'articolo 125 comma 3, la sentenza e' nulla se manca o e' incompleto nei suoi elementi essenziali il dispositivo ovvero se manca la sottoscrizione del giudice.

Nel caso in esame colui che sottoscrisse con l'appellativo di "Presidente" non era più Giudice quando la sentenza venne redatta e depositata. È di tutta evidenza che una sentenza non può essere sottoscritta da un avvocato quale era Mauro Bilancetti all'epoca.

Peraltro manca anche il rispetto della seconda parte del punto 2 dell'invocata norma e cioè non vi è alcuna menzione dell'impedimento a sottoscrivere del Dott. Bilancetti.

Risulta violato anche il punto 3 del art. 546 c.p.p. in quanto manca la sottoscrizione del Presidente in qualità di Giudice in quanto, appunto, Giudice non era più!

Non gioverebbe argomentare che Mauro Bilancetti fosse Giudice al momento della lettura del dispositivo perché la sentenza è un unicum che, proprio come previsto dallo stesso art. 546 c.p.p., è formato inscindibilmente da una serie di elementi uno dei quali è la parte decisionale o dispositivo così come sono altrettanto importanti le motivazioni, l'intestazione, le generalità dell'imputato, le imputazioni ecc. ecc.

Peraltro l'art. 125 c.p.p. prevede come necessaria la motivazione della sentenza e quindi la parte motiva è un elemento essenziale della sentenza stessa e tale motivazione non può essere né scritta né sottoscritta da chi Giudice non sia (più). La mancanza di qualunque di questi requisiti viola il dettato dell'art. 546 c.p.p. e, ai sensi del 3° co., rende nulla la sentenza.

Addirittura riteniamo che la dedotta circostanza ben potrebbe classificarsi fra le ipotesi di inesistenza che, come noto, ricorre quando non sussistono i presupposti minimi per inquadrare l'atto compiuto, come un atto processuale. Ad esempio una

sentenza emessa da un soggetto che non è un Giudice, costituisce un atto inesistente. Pertanto l'inesistenza non può essere catalogata come un'ipotesi di invalidità, in quanto in tale ultimo caso pur sempre necessita che ciò che è stato compiuto presenti i caratteri dell'atto, sebbene adottato in contrasto con le norme di rito. Ne consegue che l'inesistenza è insanabile.

Trattasi evidentemente di nullità assoluta e non sanabile, rilevabile in ogni grado e stato del procedimento ed essendo tale nullità assorbente e pregiudiziale, la stessa viene allegata quale primo motivo per la cassazione per la sentenza della Corte di Appello la quale va a confermare parzialmente una sentenza nulla!"

Quindi Bilancetti commette più di un reato: di sostituzione di funzione ma anche il reato di omissione di atto di ufficio e denegata giustizia, come correttamente affermato dalla suprema Corte di Cassazione con sentenza numero 43903/18 commentata magistralmente qui: <https://canestrinilex.com/risorse/sentenza-depositata-in-ritardo-e-omissione-atti-di-ufficio-cass-4390318/>

Tanto narrato il sottoscritto sporge formale

DENUNCIA E QUERELA

➤ Mauro Bilancetti nato ad Anghiari il 27 Dicembre 1947;
➤ Rossi Roberto noto all'ufficio;
➤ Daniela Saitta nata a Messina il 9 Agosto 1962;
➤ Francesca Pace nata a Roma il 1° aprile 1961;
➤ Gianluca Vidal nato A Venezia il 6 Marzo 1963;
➤ Stefano Menchi Luogotenente della Guardia di Finanza, noto all'ufficio,
➤ Salcerini Simone nato a Citta' di Castello il 23 Settembre 1963;
➤ Ponticelli Piergiorgio nato a Bibbiena il 15 Giugno 1965;
➤ Fruganti Giovanni nato a Perugia il 16 Gennaio 1956;
➤ Ogni altro soggetto che la competente Autorità dovesse individuare,
per i reati sopra dettagliatamente descritti ed indicati dagli articoli del C.P. 317 (concussione); 319 (corruzione); 319 ter numeri 1 e 2 (Corruzione in atti giudiziari); 323 numeri 1 e 2 (Abuso d'ufficio); 328 numeri 1 e 2 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione) Nonché per la contestazione del reato associativo continuato per aver costituito una associazione a delinquere finalizzata a commettere più reati per perseguire un illecito profitto patrimoniale e no. E/o naturalmente per tutti gli altri diversi reati che la competente Autorità potesse riscontrare

Chiede che l'Ecc.ma Autorità adita voglia disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando così la sussistenza di reati ed individuando le opportune cautele da adottare.

Motiva la propria qualità di parte lesa in quanto ingiustamente condannato per tramite di corruzione giudiziaria e false testimonianze.

Chiede infine di essere avvisato ex art. 406 c.p.p. in caso di richiesta di proroga delle indagini preliminari ed ex art. 408 c.p.p. in caso di richiesta di archiviazione. All'uopo elegge domicilio presso lo studio dell'Avv. Amedeo Di Segni, che costituisce procuratore speciale, in Roma via Muzio Clementi 58.

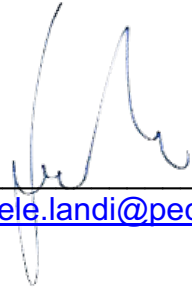
Gli allegati sono contenuti su supporto elettronico (memoria di massa) che è fisicamente legata al cartaceo

Gli allegati sono inoltre accessibili anche dal seguente indirizzo:

https://www.eutelia.life/allegati_denuncia_agosto_2020_bilancetti.zip

Con Osservanza

Samuele Landi



E-mail PEC: samuele.landi@pec.it

Per deposito

Avv. Ilaria Torri

Per autentica di Firma

Avv. Amedeo DI Segni



Roma, 30 Agosto 2020

Indice Allegati:

- 1) Copia denuncia contro Cosmo Crolla, Antonio Picardi e Roberto Rossi
- 2) Verbale sequestro immobile firmato Roberto Rossi
- 3) Rigetto dissequestro firmato da Simone Salcerini
- 4) Articoli Stampa Simone Salcerini indagato per corruzione
- 5) Rigetto dissequestro da parte di Bilancetti, Fruganti, Ponticelli
- 6) Notizia su segretario regionale Unicost Cecchi
- 7) Comunicato dei Sindacati in merito alle ferie di Bilancetti
- 8) Sito web Bilancetti Mauro
- 9) Richiesta del pm Roberto Rossi
- 10) Denuncia contro Commissari Straordinari RNGR 163/2020 - Arezzo
- 11) Intervista sul Corriere Aretino a Mauro Bilancetti
- 12) Iscrizione Albo degli Avvocati di Mauro Bilancetti